

### La mozione conclusiva dell'assemblea nazionale

L'assemblea dei consigli generali e dei delegati CGIL, CISL, UIL, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, con il quale il sindacato assume una serie di impegni e iniziative.

1 La conferenza è consapevole della necessità che l'attuale governo trovi una rapida soluzione e che venga scongiurato il pericolo di un ricorso ad elezioni anticipate. Ma proprio una soluzione positiva della crisi che non si affidi ad intese confuse e quindi fragili nei loro obiettivi, rende indispensabile l'adozione di scelte chiare ed impegnative sia nell'impostazione di politica economica del futuro governo sia nelle misure di riforma e di programmazione che la devono sorreggere, sia negli orientamenti del potere esecutivo sui temi fondamentali della difesa della democrazia.

La Federazione CGIL, CISL, UIL, dovrà far valere le deliberazioni adottate dalla conferenza, in primo luogo, con un confronto nel tempo più rapido con il presidente incaricato di formare il nuovo governo che consenta ai lavoratori e all'opinione pubblica di acquisire, con assoluta trasparenza, le conseguenze e le divergenze eventualmente esistenti particolarmente sulla programmazione della riconversione produttiva, sullo sviluppo del Mezzogiorno. Dai risultati di questo confronto il comitato direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL, trarrà le indicazioni necessarie per determinare la sua iniziativa sia con ulteriori incontri con il nuovo governo, sia, se sarà necessario, con il ricorso all'azione.

2 La conferenza decide di convocare, entro il mese di marzo, un convegno sulla riforma del salario e del costo del lavoro. Da questo convegno la Federazione trarrà le indicazioni di base per aprire una consultazione tra tutti i lavoratori interessati, per gli stessi fini delle deliberazioni delle assemblee provinciali e delle organizzazioni di categoria, alla definizione di una piattaforma organica dell'intero movimento sindacale.

La conferenza assume le proposte della segreteria della Federazione in ordine alla

## Gli impegnativi appuntamenti del movimento

convocazione di un convegno sul decentramento produttivo, il lavoro a domicilio, il lavoro nero e il lavoro a tempo parziale, entro la primavera. Con questa iniziativa la Federazione CGIL, CISL, UIL, intende definire i suoi orientamenti politici, rivendicativi e organizzativi allo scopo di fissare una linea organica su: orari di lavoro e sul lavoro a tempo parziale e di riorganizzare l'area di controllo contrattuale e della tutela legislativa in tutte le forme di lavoro che, con ragioni oggettive economiche e sociali e per una scelta di alcune forze imprenditoriali, sono oggi sottoposte a gravi violazioni delle leggi e dei contratti e, spesso, ad un clamoroso esasperamento. Queste scelte sono strettamente correlate con gli indirizzi che la Federazione dovrà ulteriormente precisare in ordine alla riforma della scuola, al diritto allo

studio, alla riforma della formazione professionale.

3 La conferenza nazionale dei delegati e dei consigli generali della Federazione CGIL, CISL, UIL, sottolinea il ruolo determinante che dovrà assumere nei prossimi mesi l'azione di massa per il sostegno e l'affermazione di tutti gli obiettivi assunti dalla piattaforma generale della Federazione. Dalle scelte rivendicative e dalle decisioni di movimento che ne conseguono dipende infatti la credibilità delle decisioni assunte dalla conferenza.

4 La conferenza nazionale dei delegati e dei consigli generali della Federazione CGIL, CISL, UIL, sottolinea il ruolo determinante che dovrà assumere nei prossimi mesi l'azione di massa per il sostegno e l'affermazione di tutti gli obiettivi assunti dalla piattaforma generale della Federazione. Dalle scelte rivendicative e dalle decisioni di movimento che ne conseguono dipende infatti la credibilità delle decisioni assunte dalla conferenza.

### Le vertenze ancora aperte

In modo particolare, la conferenza ribadisce l'impegno di tutto il movimento sindacale italiano a sostegno delle vertenze del pubblico impiego e delle vertenze ancora aperte in grandi gruppi industriali per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione nel 1978. Questa scelta che potrà tradursi anche in confronti di carattere nazionale sugli orientamenti del padronato in materia di occupazione e di investimenti, comporta la mobilitazione dei lavoratori occupati e disoccupati e dei giovani in cerca di prima occupazione a sostegno di vere e proprie vertenze provinciali, comprensoriali e regionali per l'occupazione, per il controllo sindacale della mobilità e del decentramento produttivo, per imporre al padronato pubblico e privato una situazione coerente della legge di preavvicinamento al lavoro e per acquisire dai poteri regionali una programmazione dell'occupazione stra-

ordinaria e della formazione professionale, nel quadro dei indirizzi generali di una politica di sviluppo.

5 La Conferenza riconferma quindi la decisione assunta dalla Federazione della organizzazione delle leghe unitarie dei giovani disoccupati nelle strutture orizzontali della Federazione, a cominciare dai consigli di zona e di contare negli organismi unitari della Federazione i rappresentanti eletti dalle leghe. Questa decisione va attuata anche a sostegno delle vertenze territoriali per l'occupazione, superando ogni resistenza e ritardo.

6 La Conferenza nazionale dei delegati e dei consigli generali considera l'approvazione della piattaforma per una svolta di politica economica e di sviluppo civile e democratico come un tappa fondamentale del processo unitario. Essa ribadisce la necessità che la lotta di massa per la realizzazione di questa piattaforma sia accompagnata da una crescita ulteriore della partecipazione dei lavoratori a tutte le scelte del sindacato e del rafforzamento delle sue strutture unitarie. Da qui nasce l'esigenza di definire le tappe ulteriori del processo di unità, nello sviluppo della democrazia interna e della autonomia del sindacato.

7 La conferenza si pronuncia per l'apertura di una fase di confronto con le associazioni padronali nell'industria, nell'agricoltura e nei servizi, così come prevede la prima parte dei contratti stipulati nel 1976. Questa scelta che potrà tradursi anche in confronti di carattere nazionale sugli orientamenti del padronato in materia di occupazione e di investimenti, comporta la mobilitazione dei lavoratori occupati e disoccupati e dei giovani in cerca di prima occupazione a sostegno di vere e proprie vertenze provinciali, comprensoriali e regionali per l'occupazione, per il controllo sindacale della mobilità e del decentramento produttivo, per imporre al padronato pubblico e privato una situazione coerente della legge di preavvicinamento al lavoro e per acquisire dai poteri regionali una programmazione dell'occupazione stra-

### Documento unitario CGIL-CISL-UIL e FULC

## Grandi gruppi chimici: «allarme» dei sindacati

Il governo sollecitato a fissare con urgenza gli incontri già decisi - Verso lo sblocco la vertenza con l'ENI

ROMA — Allarme e preoccupazione sulla sorte della Montedison-Montefibre, della SIR e della Ligugas-Liquichimica, sono stati espressi ieri con un documento congiunto dalle segreterie della Federazione CGIL-CISL-UIL e della Federazione lavoratori chimici.

La riunione ha affrontato il pesante precipitare della crisi chimica che si manifesta, in particolare, con la minaccia di un nuovo attacco all'occupazione nel gruppo Montefibre, mentre non procede speditamente — così come la gravità dei problemi aperti impone — l'operazione decisa sia dall'ICIPIU sia dall'IMI per un intervento delle banche nei confronti della Liquichimica e della SIR. In questo quadro, inadeguati appaiono gli orientamenti del governo — «già considerati criticamente dal sindacato» — sui modi e i tempi di attuazione della legge per la riconversione industriale.

Di fronte al rischio di improvvisti fatti compiuti che annullerebbero le stesse prospettive dei piani di settore, i sindacati hanno deciso di sollecitare i ministri del Bilancio e dell'Industria perché siano fissati «con urgenza» gli incontri già programmati con i grandi gruppi. «A questi incontri — si afferma nel documento — il governo deve presentarsi con una propria linea di intervento costruita sul rifiuto di provvedimenti unilaterali come quelli ventilati dalla direzione Montedison ed orientata a fissare un programma minimo di investimenti per il 1978 coerente con i criteri previsti dalla legge di riconversione e con l'esigenza di salvaguardare l'attività produttiva e l'occupazione». Soltanto in questo quadro il sindacato, «sulla base delle decisioni assunte nell'assemblea dell'EUR», è pronto a discutere misure di mobilità, mentre conferma la netta opposizione a pro-

cedimenti che in vario modo attaccano l'occupazione senza aprire né prospettive di reiniego né processi di risanamento e di diversificazione produttiva.

L'esigenza di misure organiche e adeguate a fronteggiare una crisi sempre più minacciosa come quella chimica è, del resto, confermata dai dati sulla produzione restati ieri dall'Aschimici (Associazione nazionale dell'industria chimica) dai quali si rileva che mentre nei primi mesi del '77 la produzione è progredita sullo slancio dell'ultima parte del '76, per effetto di una domanda sostenuta più dall'estero che dall'interno, dando luogo a un incremento complessivo del 7 per cento circa, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; successivamente si è registrata una netta flessione che ha fatto scendere l'incremento complessivo del '77, rispetto al '76, mediamente a poco più del 2%.

Le condizioni per la ripresa sono nel risanamento e nella diversificazione produttiva dei maggiori gruppi chimici. Ed è proprio per «realizzare un confronto sulle proposte del sindacato» su queste tematiche che la Federazione CGIL-CISL-UIL e FULC hanno deciso di «chiedere un incontro collegiale con i partiti interessati all'elaborazione del nuovo programma di governo».

Inoltre, è stato convocato per i giorni 27 e 28, il Consiglio generale della FULC, congiuntamente alle strutture orizzontali regionali CGIL-CISL-UIL, per procedere al varo di un programma di lotta, che avrà il suo momento conclusivo in una manifestazione nazionale, a sostegno di un piano di risanamento e di sviluppo dell'industria chimica.

Passi in avanti, in questa direzione, debbono essere compiuti già con le vertenze di gruppo ancora aperte. L'

unica che si avvia rapidamente a conclusione è quella con l'ENI. Ieri il coordinamento dei delegati si è riunito per valutare i risultati già conquistati e precisare le proposte da avanzare oggi nell'incontro con la presidenza del gruppo.

### Verso la conferenza operaia del PCI

## Il filo che lega austerità e rinnovamento

La convocazione della conferenza nazionale operaia offre l'occasione per interrogarsi a fondo sul perché non è stata ben compresa la linea dell'austerità, cioè lo stretto collegamento che esiste tra austerità - risanamento - rinnovamento del Paese. E il prezzo di tale incomprensione è stato pesante. Ne è venuta, specie dopo il 20 giugno '76, una difficoltà a unificare il movimento di lotta, ma anche un difetto di respiro generale che ha dato spazio a tendenze corporative.

Non vi è dubbio che la conquista di un quadro politico più avanzato e di una direzione del Paese più credibile, costituiscono una condizione necessaria per uscire dall'incertezza e dare un punto di riferimento più sicuro alle forze che chiamiamo ad impegnarsi duramente per superare in positivo la crisi.

Tutto ciò è necessario. Ma non basta. Occorre, invece, una maggiore capacità di elaborazione e iniziativa generale, dentro e fuori le assemblee elettive, contribuendo così a fare di queste ultime sia un terreno di incontro, dotato di una sua autonomia, tra le forze democratiche, sia di intervento nelle strutture economiche e sociali, sostenute da un'ampia partecipazione dei cittadini alle scelte di governo.

Ma anche nei confronti del movimento occorre precisare il ruolo del partito. Il partito non può sciogliersi nel movimento, dal quale deve guadagnare ed estrarre autonomia e basi di massa, ma verso il quale deve saper mantenere anche una sua funzione autonoma. Anche in questo caso siamo di fronte a problemi non solo organizzativi, ma di natura politica e di coscienza del partito. Non si può affermare in astratto il suo ruolo di «avanguardia», occorre dimostrare nei fatti una capacità di sintesi politica delle lotte di massa, cioè una capacità di presenza nei momenti di massa, allando i componenti sociali, una proposta complessiva, e insieme puntuale ed articolata di trasformazione della società.

Tutti i temi del progetto a medio termine devono essere ripresi e rilanciati con molta maggiore convinzione. Non mi pare che abbiano «coltato» discorsi su «doppie militanze», basati su una logica che vede nel partito un semplice strumento di rappresentanza politica e sulla illusione circa una possibilità di crescita dei movimenti sociali per un impulso spontaneo.

Un blocco di alleanze. Veniamo, così, all'ultima questione che vorrei affrontare, il ruolo della classe operaia nell'opera di rinnovamento del Paese, la sua funzione di direzione e di impulso del blocco di alleanze, e di questa funzione, si è andata riducendo. E' in crisi anche la capacità di influenza verso alcuni settori, come le giovani generazioni, si è andata riducendo. E' in crisi anche la capacità di influenza verso alcuni settori, come le giovani generazioni, si è andata riducendo. E' in crisi anche la capacità di influenza verso alcuni settori, come le giovani generazioni, si è andata riducendo.

### Raggiunto dopo 4 anni un accordo

## Due industriali milanesi rilevano la Venchi Unica

Garantiti l'occupazione e lo sviluppo della azienda dolciaria - La produzione riprenderà

Dalla nostra redazione

TORINO — La Venchi Unica è salva. Alle tre della scorsa notte è stato raggiunto a Roma, con la mediazione del segretario al bilancio on. Scotti, un accordo che salvaguarda pressoché integralmente l'occupazione, riconosce ai lavoratori i diritti acquisiti e — quel che più conta — garantisce il futuro produttivo e lo sviluppo dell'importante industria dolciaria.

La soluzione è scaturita all'indomani della dichiarazione di fallimento della Venchi Unica da parte del tribunale di Torino, che aveva reso drammatica la situazione. La intesa è stata siglata dagli imprenditori milanesi Alberto Dell'Utri e Giorgio Bressani, titolari della neocostituita società «Venchi 2000», dalle organizzazioni sindacali (la Federazione torinese CGIL-CISL-UIL, la federazione unitaria alimentarista nazionale e provinciale), dagli assessori al lavoro della Regione Piemonte, Gianni Alasia, e del comune di Torino, Carlo Foppa. Stamane il testo sarà sottoposto al giudizio dei lavoratori nelle assemblee, ma già ieri i primi commenti raccolti nelle tre fabbriche del gruppo, la Talmone di Collegno e la Cuoril di Novate Milanese, erano positivi.

In base all'accordo, la società «Venchi 2000» presenterà immediatamente domanda al tribunale per affidare e gestire i tre stabilimenti e i filiali, allo scopo di rilevare al più presto. Contemporaneamente, la «Venchi 2000» assumerà, in un'unica soluzione, tutti i 1.700 lavoratori delle fabbriche e delle filiali, escludendo soltanto una cinquantina di operai anziani che continuavano a lavorare, pur percependo già la pensione.

Resta in sospeso il problema dei 130 dipendenti dei 49 negozi Venchi Unica sparsi in tutta Italia, per i quali è stato fissato un nuovo incontro fra dieci giorni al ministero del Bilancio, dove la «Venchi 2000» presenterà delle proposte.

La nuova società si è impegnata a recuperare tutti i vigenti accordi aziendali, ed in



Gli edili nel campiello

VENEZIA — I lavoratori edili e quelli delle aziende del legno e dei materiali da costruzione con vertenze aperte in tutto il Veneto hanno scioperato nella giornata di ieri per l'occupazione ed il rinnovo dei contratti integrativi provinciali. Migliaia hanno partecipato con bandiere e cartelli ad un corteo, svoltosi nel centro storico veneziano, chiamando in causa sia la Regione, alla quale si chiede la riapertura del confronto per il rilancio del settore, sia l'ANOE (l'associazione padronale). In Campo Santi Apostoli, dove è sfociato il corteo, ha preso la parola Claudio Truffi, segretario generale della FLC.

### Tattative pressoché ininterrotte

## La vertenza Alfa verso la soluzione

I punti controversi dopo le prime intese parziali

ROMA — Si avvia a soluzione la vertenza aziendale dell'Alfa Romeo. Cominciata oltre un anno fa e proseguita con una serie di confronti sui principali problemi dell'industria automobilistica a partecipazione statale, è giunta ormai a quella che i sindacati ritengono la fase conclusiva. Dopo che nei giorni scorsi l'Intersind, l'azienda e i sindacati avevano raggiunto una serie di intese su investimenti, occupazione, in caso, la scorsa notte le parti hanno compiuto passi avanti sull'organizzazione del lavoro. Restano ancora da affrontare i problemi relativi al salario e all'orario di lavoro.

### Per l'occupazione e gli investimenti nel sud

## Sciopero generale ieri a Teramo e Manfredonia

Nella città abruzzese ogni attività si è fermata contro 300 licenziamenti - Duemila in piazza nella cittadina pugliese

Dalla nostra redazione

TERAMO — Sciopero generale per l'occupazione ieri a Teramo. La giornata di lotta è stata decisa dopo che la Willeroy, una fabbrica di ceramica, in crisi a causa di una politica aziendale che ha provocato in questi anni al mero sfruttamento della forza lavoro senza ammodernare gli impianti o ricercare nuovi mercati e nuovi prodotti, ha licenziato il licenziamento di 300 dipendenti.

Tutte le categorie hanno partecipato ieri allo sciopero: operai, commercianti, studenti e giovani disoccupati, dando vita ad un corteo. E' la prima volta che Teramo scende in piazza in maniera così massiccia e compatta, segno questo che la lotta degli operai della Willeroy è diventata la lotta di tutta la città. La manifestazione è poi confluita al Teatro Comunale dove hanno parlato il segretario provinciale della UIL Pompei che ha aperto il dibattito e Michele Di Biaggio a nome del consiglio di fabbrica della Willeroy. Successivamente sono intervenuti il presidente dell'Amministrazione provinciale Serroni e il sindaco di Teramo Di Paola i quali hanno ribadito l'importanza dell'impegno unitario delle forze politiche e sociali per superare la crisi del Paese.

A questo punto, da uno sparuto gruppo di estremisti è venuto un tentativo di provocazione, immediatamente respinto dagli stessi operai e dal compagno Arnaldo Di Giovanni, presidente del Consiglio regionale, che nel suo intervento ha sottolineato come la classe operaia lotti sul terreno della democrazia e dell'unità. Alla fine ha preso la parola il compagno Masi, della FULC nazionale.

Oggi al Ministero del Lavoro ci sarà un nuovo incontro tra il sottosegretario Armatto, la direzione aziendale e i sindacati per arrivare ad una definizione della vertenza della Willeroy e Boch.

### Rinvia ogni decisione per le categorie mediche

## Raggiunta un'ipotesi d'accordo per il contratto degli ospedalieri

L'intesa a tarda ora al termine di una giornata di trattativa

ROMA — Un'intesa di massa è stata raggiunta nella tarda serata di ieri per il contratto degli ospedalieri. Nel corso della nottata, sindacati, governo e rappresentanti della Fiaro da federazione delle amministrazioni ospedaliere hanno iniziato la stesura di una «bozza provvisoria» dell'accordo che sarà sottoposta al vaglio dei lavoratori.

Le trattative erano cominciate in mattinata a Palazzo Vidoni in seduta plenaria ed erano poi state sospese per riprendere nel pomeriggio; per consentire alle parti di trovare una soluzione per i problemi ancora non risolti della vertenza oltre che di definire alcune questioni tecniche. Alla

seduta ristretta hanno partecipato anche i segretari confederali Giovanni (CGIL), Marini (CISL) e Bugli (UIL). Tra i problemi irrisolti il più grave riguarda i medici le cui richieste economiche superano complessivamente il tetto delle 50 mila lire pro-capite sancito dall'accordo del 5 gennaio del 1977 per il pubblico impiego. Sempre a tarda ora si è appreso che le categorie mediche hanno accettato l'invito del governo di soprassedere per una settimana ad ogni decisione e di incontrarsi prima in sede tecnica e poi in sede politica per cercare di trovare un accordo.

### In sciopero gli assistenti di volo «autonomi»

ROMA — L'Anpav (assistenti di volo), «considerando l'attuale situazione della trattativa contrattuale, la posizione diatorza delle aziende del trasporto aereo, commiserata alle scarse garanzie dell'attuale quadro politico», ha deciso — informa un comunicato — di dare inizio ad una serie di azioni di sciopero partendo dal martedì 28 febbraio a venerdì 3 marzo ritardando di due ore tutti i voli in partenza da Fiumicino.

### Un blocco di alleanze

Veniamo, così, all'ultima questione che vorrei affrontare, il ruolo della classe operaia nell'opera di rinnovamento del Paese, la sua funzione di direzione e di impulso del blocco di alleanze, e di questa funzione, si è andata riducendo. E' in crisi anche la capacità di influenza verso alcuni settori, come le giovani generazioni, si è andata riducendo. E' in crisi anche la capacità di influenza verso alcuni settori, come le giovani generazioni, si è andata riducendo.

Vannino Chiti